Anno XXXIII — N. 343 Udine Domenica 11 Dicembre 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 )( Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8 )( prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.



## FRIULANI ILLUSTRI.

# Il cav. dott. Domenico Barnaba.

LA PLACIDA SUA MORTE — UNO SGUARDO AI TEMPI — IL TERNO A SECCO — IL BARNABA MAESTRO DI DIRITTO — SUA MADRE — VERSI A LEI DEDICATI — ALLA DIFESA DI OSOPPO — ALTRI BARNABA, NELLE GUERRE PER LA LIBERAZIONE DELL'ITALIA — DOMENICO BARNABA NELLA VITA PUBBLICA — SCRITTORE E POETA.

Sono passati dieci anni dal giorno in cui amici e conoscenti, col pianto negli occhi, con un tumulto nel cuore, accompagnavano all'ultima tappa il cav. Domenico Barnaba, «il vecchio «venerando che lottando fino oltre «gli 82 anni colle vicende della vita «e colle occupazioni incessanti, pa«reva avesse trasfusa colle sue mem«bra stesse la robusta e infaticabile «tempra dell'anima sua».

La morte era sopravvenuta fulminea, se pur questa parola può esprimere fedelmente il passaggio repentino ma placido, senza alcun pegno visibile di violenze perturbatrici, dalla vita all'eterno mistero.

Egli giaceva come sopra un letto di riposo, con una serenità grande diffusa sulla faccia, con un'aria tranquilla e quasi sorridente, come se avesse potuto da un punto all'altro risollevare il capo, volgere intorno il mite occhio profondo e salutare



amorevolmente tutti quelli che avevano bagnato delle loro lagrime la sua gelida fronte.

Ed ora ritornando a quei crudeli momenti con pensiero egualmente triste ma più calmo, ci pare di travedere un'armonica rispondenza fra le manifestazioni del suo essere.

Anche la morte — la formidabile nemica — aveva assunto un aspetto decoroso, come la sua anima, come il suo ingegno, come la sua parola.

* * *

Domenico Barnaba nacque a Buia nel 1818 da Ermanno Barnaba, agiato possidente e da Francesca Perusini di Sedegliano.

In quelli anni, i popoli, che per cinque lustri erano vissuti sotto l'impero delle idee rivoluzionarie venute di Francia, dovevano necessariamente vedere con dolore il ritorno dei privilegi dei nobili e del predominio del clero e provare vivi desideri di innovazioni; contro queste nuove idee appunto la Santa Alleanza dirigeva le sue forze.

Si voleva che gli uomini dormissero come prima della rivoluzione, quasi fosse possibile arrestare il pensiero nel cervello dell'uomo.

Il riposo e l'energia dovevano essere la nuova vita dell'Europa, e lo statista che meglio rappresentò questo sistema politico fu il grande cancelliere d'Austria, principe di Metternich. La sua politica ebbe un periodo di trionfo per la profonda necessità di riposo sentito da tutta Europa.

Per qualche tempo il cammino della Storia, ch'era stato nell'epoca napoleonica così turbinoso, ritorna tranquillo; ma in mezzo a quella quiete apparente si svolgevano le nuove forze dello spirito rivoluzionario dei popoli.

Nonostante gli sforzi dei reazionari il vecchio mondo si sfasciava e ne apparivano segni manifesti nella vita esteriore; tutto era mutato; modi di pensare, usi e costumi, sparivano le differenze tra i cittadini; persino nel modo di vestire si veniva preparando la fusione delle varie classi sociali.

L'abolizione dei privilegi proclamata dal codice napoleonico e le altre idee liberali, che s'erano fatta strada in quegli anni, avevano gettato nel cuore dell'Italia il germe della rivoluzione.

Domenico Barnaba crebbe e visse gli anni della sua gioventù fra questo turbinare di pensieri e di idee. A Buia, compì i suoi primi studi in quelle scuole elementari. Vispo, vivacissimo, intelligente, promettente negli studi, il padre suo lo mandò a studiare a Udine, dove frequentò le classi ginnasiali nel seminario vescovile. Passò poscia all'Università di Padova, dove ci rimase per i primi anni studiando il meno possibile e recando molte noie ai suoi parenti. I professori manifestarono più volte le loro lagnanze per la condotta dell'allievo; ed il padre, stanco di spendere inutilmente, richiamò il figlio a Buia, negandogli ogni ulteriore sussidio.

Ma il giovane studente non si adattò alla vita oziosa del piccolo paese e cercò l'aiuto nella sorte.

Fattosi regalare due svanziche (1) da sua madre, partì a piedi per S. Daniele e, quivi giunto, giuocò al lotto. Vinse un terno secco di seimila svanziche e con quelle partì per Padova, dove, nel novembre del 1844, si laureò in legge. L'anno appresso 1845 si sposò colla signora Luigia Carraro di Padova e dal matrimonio nacquero due figli: Ermanna e Pietro.

* * *

Nel 1849 l'Università di Padova venne chiusa ed allora il Barnaba, pensando al grave danno che per questo fatto ne avrebbero risentito i giovani friulani, si fece rilasciare dal Direttore della I. R.a Università di Padova, l'abilitazione al privato insegnamento del diritto civile, commerciale, finanziario, della procedura giudiziaria e notarile e dello stile degli affari, e, fino al 1856, stabilitosi a Udine, fece scuola di diritto per preparare studenti all'avvocatura.

Nel 1857 si trasferì a S. Vito al Tagliamento e vi esercitò onoratamente, per lunghi anni, la professione di avvocato.

* * *

Domenico Barnaba discende da famiglia improntata a spirito di italianità e di libertà. Egli imparò dalla Madre sua, donna di forti sensi, l'amore alla Patria. Per sua Madre, egli aveva una vera adorazione.

«Nella mia lunga esistenza (è il «Barnaba che scrive) non ho trovata «mai donna che potesse avvicinarsi «a sostenere il paragone con quella «mia amatissima. Non era letterata, «non era scienziata, ma ne aveva «tante delle doti, tanti bei pregi da «renderla stimabile e venerabile me«glio che tutte le scienziate del «mondo.

«La di lei modesta esistenza non «tolse ch'Ella sapesse rendersi me«ritevole dell'ammirazione di tutti. «Madre di numerosa prole, ella seppe «istillare ai suoi figli e figlie quei «principî di vera rettitudine, che «informando l'animo fin dalle prime «età, si rendono come una necessità «della vita, ed accompagnano l'uomo «pel sentiero del giusto, senza per«mettergli mai che declini dallo «stesso. Nè soltanto alla scuola «dei miti affetti ella seppe educare «la sua figliuolanza, ma volle cre«scerla altresì in quei forti senti«menti alla stregua dei quali potes«sero meritarsi il nome di probi «cittadini, di patriotti egregi.

«E quando, lontani da lei, che tanto «li amava, i di lei figli correvano a «combattere le patrie battaglie, dessa «che pur li sapeva esposti a gran«dissimi pericoli, e versava nel dub«bio di non più rivederli, non per«metteva che una lagrima le spun«tasse dal ciglio, troppo nobilmente «orgogliosa di poter dire: i miei «figli fanno il loro dovere!

«Affabile e cortese senza ostenta«zione, seppe rendere caro a tutti «l'accesso alla sua casa, dove, cia«scuno che vi entrasse era certo di «trovare un sorriso ingenuo, un «cuore aperto, e quella schietta o«spitalità ormai divenuta proverbiale «nella famiglia Barnaba.

«Religiosa per intimo convinci«mento, Francesca Barnaba non a-

(1) Vecchia moneta austriaca d'argento, del valore di 1/3 di fiorino, pari a 34 soldi.

«spettava di essere richiesta per «ispandere i tesori della carità». (1)

Felice la Patria se le madri italiane prendessero a modello quest'una che ancor oggi è ricordata con ammirazione ed affetto dai cittadini di Buia.

Domenico Barnaba, l'uomo generoso e leale, il patriota insigne, l'avvocato valente, lo scrittore poeta, aveva avuto per Madre la più nobile delle donne friulane. E per questa donna d'alti sensi e di nobili azioni, il figlio poeta nutriva vivissima affezione.

E ti chiamo, e ti cerco, e in ogni dove
Vederti, udirti sembrami tuttora;
E come l'ansia dell'amor mi move
Seguo a cercarti ed a chiamarti ancora
Finchè la realtà triste e sgradita
Mi dice in duro metro: Ella è sparita!

Una povera zolla in camposanto
Una semplice lapide, che porta
Il nome di colei che m'amò tanto,
Che col mio nome sulle labbra è morta,
Ecco ciò che mi resta a questo mondo
Onde dar sfogo al mio dolor profondo.

Su quella zolla, o Madre mia, m'avrai
D'amaro stille a porgerti tributo,
E sotto quelle lagrime vedrai
Crescere un fiore gracile, sparuto.
Oh!..... circonfuso della fe' nel velo
Quel fiore ti sia gradito, o madre, in cielo.(2)

* * *

Colla parola eloquente e con lo scritto, Domenico Barnaba contribuì a tener desto nel Friuli nostro il pensiero della libertà. Ebbe parte importantissima per la difesa della fortezza d'Osoppo nel 1848, organizzando ed armando le guardie nazionali.

Tutto il Friuli volgeva trepidante gli occhi sul forte d'Osoppo e s'interessava della sorte de' suoi prodi difensori; vettovaglie, grani, cuoi e tessuti venivano spediti e radunati in Buia presso il Barnaba e consegnati ai contrabbandieri, i quali arditissimi, giungevano a farne la consegna al comandante del Forte.

Da alcuni fu detto e scritto che di queste vettovaglie, grani e tessuti, «non potè usufruirne la guarnigione «per la impossibilità costantemente «mostratasi d'introdurli, atteso il «pericolo dei contrabbandieri, che «sorpresi, venivano subito fucilati. «Ma ciò è falso perchè i così detti «contrabbandieri erano arditissimi, e «il loro ardimento aveva pure la sua «giustificazione. Nelle loro famiglie «si pativa la fame; e la fame è senza «altro un grande stimolo ad ope«rare prodigi pur di soddisfarla.» (3) Tutti gli oggetti quindi che venivano recapitati a Domenico Barnaba, e buona parte che acquistava col suo danaro, furono consegnati ai contrabbandieri.

Che taluno di questi, poco fedele, non abbia fatto la consegna al comando del Forte; che tale altro sia stato colpito dal piombo austriaco e vi abbia lasciato la vita e la roba, è vero pur troppo; ma tali casi si verificavano ben di rado.

Il comando del Forte poi dava un compenso generoso ai portatori di oggetti, tenuto conto del pericolo da essi corso. C'era quindi sempre l'incentivo alla consegna.

* * *

Domenico Barnaba (4) vide fratelli e cugini combattere per la redenzione della Patria nella gloriosa falange garibaldina come tra le file dell'esercito piemontese, e la sua casa e la sua borsa furono aperte ai profughi, ai perseguitati che vi trovavano rifugio, conforto, assistenza morale e materiale.

Ebbe amicizia fraterna col Cavalletto, con Seismit Doda, con Dall'Ongaro, Teobaldo Ciconi, Manin, Tommaseo, e molti altri uomini eminenti.

Della cosa pubblica si occupò più che delle faccende sue, e mai avvenne che Egli rinunciasse ad incarico qualsiasi per quanto penoso ei fosse o non se ne occupasse con interesse ed amore. Nominato Deputato per la provincia di Udine, nel Consiglio dell'Impero, nel 1861, Egli, con nobile lettera, rispondeva non accettando l'onorifica carica. C'era molto da fare per l'Italia perchè Domenico Barnaba potesse cedere alle lusinghe dell'Austria.

Nel 1867 viene eletto quale rappresentante «La società nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati del distretto di S. Vito al Tagliamento» e vi porta con vivo entusiasmo la sua opera poderosa e geniale in quell'istituto.

Sindaco di S. Vito al Tagliamento nel triennio 1870-72, viene insignito del titolo di cavaliere dell'ordine della corona d'Italia nel 1872.

Nel 1874 accetta la vice presidenza del consiglio sanitario del distretto di S. Vito, e nel 1877 è riconfermato in tal carica.

(1) Elogio funebre pubblicato alla morte di Francesca Barnaba da autore a me ignoto.
(2) Poesie inedite — «a mia Madre»
(3) Notizie tolte dal Barnaba nel libro «Ricordi».
(4) Il fratello suo, Pietro Barnaba, fu uno degli uomini più forti del suo tempo. All'università di Padova, rimase celebre per la sua forza; e negli anni suoi aveva per impegno di disarmare ogni sera una pattuglia austriaca, composta di un caporale e due soldati.
Fu alla difesa di Malghera e nel 1859 e 1860, con Garibaldi.
Si narra che spezzasse il tallero colle dita, sollevasse l'ettolitro pieno di vino, fino alle labbra per bere e che fosse dotato d'un coraggio da leone. Nel museo storico Friulano vi sono molte sue memorie e medaglie.

Dal 1879 al 1884 lo rivediamo di nuovo al posto di sindaco e nel 1886 accetta d'essere delegato scolastico.

Consigliere provinciale nel 1883, è membro supplente della Deputazione Provinciale nel 1887 e nel 1891 viene eletto membro effettivo, e a quel posto rimane per molti anni «adem«piendo con cura, diligenza ed onore «ai suoi doveri, frequentando co«stantemente le sedute, malgrado «la sua grave età; e ciò servir po«trebbe di esempio e di rimprovero «ai non pochi, anche giovani, che «raggiunti i pubblici uffici a cui per «ambizione aspirano, nessuna cura «si danno di poi per sostenere gli «oneri».

D'animo buono e mite era incapace d'odio o rancore; giudicava sempre e tutti con benevolenza; non voleva, non poteva credere che altri concepisse pensieri malvagi, che fosse capace di azioni disoneste.

«E nella Deputazione Provinciale «codesta bontà si esplicava con grande «tolleranza delle altrui opinioni e «col plaudire sempre, e votare le «proposte dirette a sollevare gli «umili, a beneficare i bisognosi, a «favorire nobili iniziative.

«Nelle inevitabili diversità di ve«dute, Egli profferiva sempre una «parola conciliativa, lieto quando «poteva trovare la formula che por«tasse ad unanime deliberazione».

Per lunghi anni Sindaco di S. Vito, si adoperò per la prosperità e il decoro del suo paese di elezione e si rese popolarissimo per la sua affabilità, la bontà e la pietà verso tutte le sventure.

La generosità sua lo portò al punto di sacrificare tutta la sua sostanza per giovare gli amici e conoscenti. Per lungo periodo di tempo, S. Vito vide la simpatica figura del suo Sindaco, in tutte le circostanze prestarsi volonteroso, udì la sua parola facile, persuasiva, e a lui ricorse gente di ogni ceto e d'ogni età — ricorse alla sua mente e al suo cuore e sempre non invano, in mille contingenze diverse.

Sovraintendente scolastico, lungamente si adoperò con affetto per la scuola e il suo incremento; e vedevi l'uomo di coltura e di scienza, seduto pazientemente sulla cattedra d'una scoletta a interrogare, a suggerire, a rivedere povere composizioni scipite, largo di consigli e d'incoraggiamenti ai maestri, prodigo di sorrisi, di parole buone e talvolta anche di chicche ai ragazzi, dei quali sognava il miglioramento intellettuale e morale e per l'educazione dei quali si adoperava in ogni modo.

Istituì nelle scuole femminili urbane un teatrino, ed Egli paziente istruttore e direttore drammatico, insegnava alle piccole attrici la grazia del dire e del porgere.

Volle che nelle scuole nostre fosse data larga parte all'insegnamento della ginnastica e del canto e sotto di lui s'ebbe uno speciale maestro di ginnastica ed uno per il canto.

Fu scrittore pregiatissimo: scrisse versi d'ogni genere, drammi, tragedie, e godette per certe sue composizioni una fama che varcò i confini della regione. Egli era il poeta e il prosatore d'occasione: la sua rima spontanea e sentimentale ha rallegrato i conviti nuziali, la sua parola affascinante, affettuosa, elevata, scorse sulle sue labbra per la difesa del buon diritto, per trascinare i friulani ad accorrere alla difesa della Patria, per pacificare gli animi accesi nelle dispute.

* * *

L'arte di Domenico Basnaba, fu grazia e gentilezza: la sua vita privata fu rettitudine; la sua vita pubblica fu devozione ai concetti di giustizia e di libertà. In questa rapida sintesi si riassume lo scrittore, l'uomo, il cittadino.

Nel 1843, trovandosi a Pavia, ebbe a pubblicare un opuscolo di poesie. Ercoliani, autore del romanzo storico «I Bresciani e i Valvassori», scrisse sulla *Gazzetta di Milano* una critica benigna di quell'opuscolo. Ne spigoliamo qualche saggio.

**La spia gentile**
*(anacreontica).*

La viola
Che all'ajuola
Io rubava a' rai del dì;
Che odorosa,
Rugiadosa
Nel tuo seno comparì;
Appassita
Scolorita
In mia mano ritornò,
Al tuo seno
L'ha rapita
Questa man che la posò.
Sai perchè
Presso di me
L'ho voluta richiamar?
Perchè dessa
Di te stessa
Venne i palpiti a spiar.
L'educai
E la posai
Dove batte il tuo bel cor,
Di sapere
Desiai
Se per me nutrivi amor.
La viola
Dell'ajuola
Il tuo core m'aprirà...
Quando istrutto
M'avrà tutto
Nel tuo sen ritornerà.

**Carlo Fattorello.**

*La fine a domani.*

# Cronaca Provinciale

## Reana del Roiale.

### Il Comune e i poveri.

10. Stamane nei corridoi del Tribunale ci siamo imbattuti nell'avv. Tassini da Tarcento, consigliere comunale di Reana.

— Qualche nuova, dottore? — lo salutammo.

— Sì, una novità; alquanto vecchia, se vuole, che però di questi giorni più che mai s'agita a Reana.

— Una quistione, dunque, interessante.

— Interessantissima e pietosa nel contempo. Ascolti. Lei sa, e lo ha potuto capire più volte, nel consiglio comunale di Reana la mia entrata non fu vista troppo di buon occhio e ben presto un'opposizione sorda e aperta s'è manifestata dalla Giunta contro di me. I motivi semplicissimi e mi pare umanitari anche, da parte mia. Si lamentava in paese come non ci fossero fondi per soccorrere gli indigenti del comune. Io portai la questione in consiglio in questi termini: «Non si potrebbero far eseguire i rilievi dei fondi stradali di spettanza comunale e col ricavato costituire un peculio per la beneficenza?»

Noti che su questi rilievi vi furono proposte ancora, ma la maggioranza consigliare, essendo interessata a che le cose stieno come sono, non volle saperne di udire da quell'orecchio. Per mia interposizione fu mandato a Reana dalla Prefettura il consigliere dott. Alberti, il quale volle assistere ad una seduta di Giunta e persuase i membri a votare i rilievi. D'allora però nulla si fece. Consideri che non questa sola ma tante altre deliberazioni riguardanti strade, ponti e l'acqua furono poste in tacere; e dire che hanno forza esecutiva! Naturalmente, l'avere uno che li punzecchi non garba troppo ai signori possidenti della Giunta con a capo il sindaco; e di qui l'apposizione contro di me.

Ma veniamo all'essenziale. In paese ci sono dei poveri derelitti, senza, pane nè tetto, ammalati e vecchi che dalla Congregazione percepiscono, solo in casi eccezionali però, Lire 3 al mese — 10 cent. al giorno. Tempo fa, riuscii a far ricoverare all'ospedale una povera giovane, figlia dell'ex nonzolo. Ora si tratta di soccorrere un'infelicissima creatura vecchia e sola, incapace di più elemosinare. Senta. C'era in paese certo Teresa Picogna d'oltre 70 anni. La poveretta non aveva alcuno che a lei pensasse. Ammalatasi si mise a letto in una soffitta e vi stette tre mesi.

Sa chi le prestò assistenza in questo tempo? Un'eroica più disgraziata di lei, tale Teresa Pignon, ella pure d'oltre la settantina. Questa Pignon è una povera nana, che si sostiene con le grucce; ella andava alla elemosina per la compagna di miseria e di sventura. E' tanto piccola, l'infelice, che per somministrare il cibo alla ammalato doveva riporlo in un cestellino che l'altra sollevava con uno spago... Dinanzi a condizioni così squallide e dolorose intervenni e potei far ricoverare la Picogna in casa di ricovero prima, quindi in Ospedale.

Ma e l'altra? Rimasta sola, impossibilitata omai per l'età avanzata e per gli acciacchi a elemosinare, la poveretta non può assolutamente vivere con il misero sussidio del comune, e piange e si dispera che è un dolore. Io scrissi al sindaco sig. Comello perchè si provvede in qualche maniera a tanta miseria. Sa? Il sig. Sindaco non si è degnato nemmeno di rispondermi. Non mi arrestai e ricorsi anche al sig. Prefetto.

E' bene che queste cose si sappiano pubblicamente, perchè si ponga riparo una buona volta a una vergogna che disonora il paese.

Quanto le ho narrato non é che un caso; ma il bisogno è vasto e necessita assolutamente che si escogitino i mezzi per costituire un fondo necessario alla bisogna.

Si facciano i rilievi stradali... — Ha visto? Dalla Prefettura è stato rimandato al Consiglio il preventivo 1911.

— Sì, ne parlarono anche i giornali.

— Ebbene, parlino anche di questo i giornali; e speriamo che i compilatori del nuovo bilancio si ricordino pure di altre deliberazioni di cui le dicevo.

Questo quanto ci disse l'avv. Tassini, e che noi fedelmente riproducemmo.

## Palmanova

### — Consiglio comunale.

Importante per numero di oggetti e per la grande rilevanza loro riesciranno le sedute del nostro consiglio comunale, fissate per il 14 e 18 corr. Fra gli altri, vi noto i seguenti: servizio sanitario, bilancio preventivo, nomina del Presidente dell'Ospitale.

## Cividale

### I funebri di Emanuele Tatulli

*(da un nostro inviato speciale)*

(G. d. b.) Sul ponte del diavolo e sulle due rive ch'esso congiunge, si addensa una vera folla silenziosa mesta raccolta, che attende il passare del triste corteo.

Sotto, il Natisone in piena spumeggia, romba sinistramente, infrangendosi iroso contro i colossali massi contro la solida pila, e l'acqua limacciosa va a ondate che si accavallano finchè si confonde con la pianura grigia, col cielo plumbeo...

Un'aria umida, vischiosa quasi, ma forte, che continuamente minaccia i cappelli dei convenuti, spinge signori e signore, in su, verso l'ospitale, sulla piazzetta della Chiesa, ove diggià è ferma la carrozza nimbata di ghirlande aulenti e il carro funebre.

*Nella camera ardente.*

Nella cella mortuaria dell'ospitale, tante volte dal povero dott. Emanuele Tatulli visitata per dovere d'ufficio, sta la bara che oggi ne accoglie la salma lacrimata. Tutto è parato a nero; quattro torcie ardono ai lati, proiettando intorno una luce smorta.

Entrano i preti: ne conto dodici; tutte le parocchie di Cividale erano rappresentate. Dopo brevi preci e la benedizione rituale, il feretro è portato sul carro; il corteo si forma.

*Seguendo la bara.*

Ai lati della carrozza, reggono i cordoni: l'avv. cav. Polis, il presidente del tribunale di Udine avv. cav. Silvagni; il sindaco avv. cav. Brosadola; il sostituto procuratore avv. Tonini. Dietro, piangenti, i fratelli del suicida. Marco e Michele e il sig. Giuseppe Zanolli suo cognato.

Getto un'occhiata avanti, e lassù, sulla piazza del duomo, mi sembra impossibile che il corteo possa passare: tanto fitta è la moltitudine.... e tutti a capo scoperto, col volto atteggiato a mestizia...

La banda cittadina, per deliberazione della giunta intervenuta, si apriva a stento il passo. Seguivano le croci delle diverse parrocchie, poi la carrozza coi fiori una rappresentanza del collegio nazionale, i sacerdoti, il carro funebre fiancheggiato da due pompieri in alta tenuta, e da due carabinieri per gli onori militari. Nel seguito, due bandiere: della società operaia e della Unione commercianti ed esercenti, ed un innumere stuolo di signori. Fra questi, ho notato (e chiedo venia delle dimenticanze):

Il presidente del tribunale cav. Silvagni; il sostituto procuratore avv. Tonini; i giudici cav. Cavarzerani, Pavanello, Stringari, Rossi; il vicepretore di Codroipo dott. Del Bianco; l'ex vice pretore Massimella ora pretore a S. Marco Argentano; il sostituto De Carli; per i cancellieri; Cristofori Massimo del I mandamento; Riccardo Casadei per il personale di cancelleria; l'avv. Brosadola sindaco di Cividale con gli assessori Miani e cav. Marioni; il cav. Attilio Volpe, l'avv. cav. Vittorio Nussi anche per l'on. Morpurgo; il cav. avv. Antonio Pollis, il commissario cav. Manfren, il dott. Giuseppe Marioni, il dott. Eugenio De Senibus sindaco di Torreano; il cav. Ruggero Morgante, il farmacista Mario Podrecca, l'ing. De Paciani, il cavalier ufficiale Domenico Rubini consigliere provinciale, il cav. dott. Geminiano Cucavaz, Felice Moro, il cav. Luigi Coceani, G. Zanutta direttore banca Cooperativa, notaio dott. Paciani, il sindaco di Rodda sig. Pussin, il sindaco di Prepotto sig. Cosson, il signor Serafini segretario dell'ospitale, il prof. Rugg. della Torre, prof. Arturo degli Avancini direttore del convitto nazionale, l'ing. Vittorio Moro, il nob. Lorenzo Albini, il sig. Preind agente ricevitore del registro, il sig. Zanardi agente delle imposte, il prof. Accordini, l'ispettore scolastico, sig. Rigotti, dott. Sartogo, Giuseppe Paciani, avv. Nassig, avv. Venturini, avv. Doretti, i vice cancellieri Jaia e Serafini, Giuseppe Domenis giudice conciliatore di S. Pietro al Natisone, l'avv. Zuliani, il geometra Achille Vellsicig, Giuseppe Sirch, Ettore Zanuttini, pres. società operaia, il cav. Attilio Volpe, Giuseppe Specogna sindaco di Tarcetta, l'ex cancelliere Zucchi, segretari comunali Struzzo e Lavaroni, il dott. Antonio Cucavaz, il cav. Nicolò Piccoli, il dott. Mazzocca, il perito Barbiani, il dott. Nappo delegato di pubb. sic., il cap. di finanza Papaleo, il cap. alpini Bai, il cap. staz. Ersica e molti altri ancora. Parecchie anche le signore vestite a gramaglia, che seguono d'appresso la salma.

*Le corone.*

La corona di famiglia è posta sulla bara; le altre sulla carrozza apposita Noto:

dei pretori del Circondario — dei magistrati del Tribunale di Udine — del Municipio di Cividale — del Corpo

insegnante sou la agraria di Caltagirone — dei funzionari di Pretura — degli impiegati governativi di Cividale — del commisario distrettuale cav. Manfren.

**I discorsi**

Per i corsi Umberto I.o, Giulio Cesare, Dante, Cavour, il corteo si trova presto fuori porta S. Pietro. Ivi è dato l'ultimo addio.

Malgrado la folla straordinaria, si fa tosto un silenzio solenne; e il sindaco cav. avv. Brosadola per il primo dà l'estremo saluto a nome del Comune.

*Parla il Sindaco di Cividale.*

Egli dice:

Quando fulminea si sparse la notizia della sua terribile malattia, e come folgore si propagò percorrendo la città intera, niuno volle credere. Era un angoscioso destino contro il quale noi ci ribellavamo. Ma purtroppo era anche una dura realtà.

Ai tuoi piedi o Emanuele Tatulli noi spargiamo fiori e lacrime, fiori e lacrime che dicono l'amore di tutti i Cividalesi verso quest'uomo, che tutta la sua vita dedicò alla magistratura; missione grande per lui, che rubavagli tutti i minuti di riposo, che formava unico suo pensiero al disopra di tutti gli ideali che la natura dà all'uomo.

A te il riposo, e ai dolenti che ti piangono, il consenso di tutta Cividale nel dolore per la perdita di un magistrato modello, di un gentiluomo perfetto, di un uomo che Cividale si teneva onorata di ospitare.

Versato in ogni moderna disciplina, integro di coscienza, seppe ben presto meritarsi l'ammirazione di ognuno. Coloro che l'avvicinarono conobbero la sua bontà, la sua virtù non comune.

Continua parlando del dolore che ognuno pervase alla ferale novella. Segue dicendo il suo amore per tutto ciò che era di poetico, ed egli stesso era poeta, poeta fine, e rispettato.

« A nome del foro cividalese mando l'estremo vale; e una parola confortevole alla desolata e giovane consorte. »

*Il commissario Manfren.*

Chiude il ciclo dei discorsi il commissario Manfren.

— Prima che la salma sia interrata, egli comincia, mando a Emanuele Tatulli, l'estremo saluto.

Ha nobilissime parole di rimpianto per l'estinto, di cordoglio per la sua fine così crudele, di commiserazione per la dolente moglie, per i fratelli ed i parenti in lacrime.

Ricorda la sua amicizia verso l'estinto, e termina incitando l'intera cittadinanza a seguire l'esempio delle sue virtù, della sua costanza nell'adempimento del proprio dovere.

—

Giovanni Rieppi, parente dell'estinto, porge i ringraziamenti a nome della famiglia.

Il carro riparte dopo la breve sosta per la eterna fermata.

—

Il cav. Pollis, rappresentava il pretore Sartorelli di Piave di Cadore che telegraficamente lo aveva pregato.

Di mattina vi fu messa solenne per l'estinto nella cappella di San Giovanni; e sul mezzogiorno le campane di tutte le parrocchie di Cividale suonarono a morte mezz'ora a lungo.

L'impressione di dolore e di compianto per una così impensata fine del valente magistrato, dell'integro cittadino, perdura in tutta la cittadinanza.

*Il discorso del cav. Silvagni.*

Dopo il sindaco, dà l'estremo saluto il presidente del tribunale, avv. cav. Silvagni:

« E chi avrebbe creduto, giorni or sono quando ti mandai a salutare da un comune amico ed a ripeterti la promessa di una mia visita a Cividale, chi avrebbe creduto che sarei venuto nel doloroso frangente, di doveri salutare per l'ultima volta?... Tutti voi avete conosciuto E. Tatulli, che da cinque anni reggeva questa importantissima residenza e prima altra ne coperse nel Friuli, al quale si era affezionato così da non sentire la nostalgia. Qui ebbe a condurre in moglie una saggia e virtuosa signora. Tutti che hanno avvicinato Emanuele Tatulli non potranno dimenticare la sua cortese affabilità e nei rapporti di ufficio non ammirarne il sapere e la integrità. A noi magistrati erano cari la bontà, il sapere, la cortesia del collega amico, e speravamo, il che era suo desiderio, di averlo presto con noi al Tribunale, perchè sapevamo che oltre un valido collaboratore, potevamo contare su di un amico leale e sincero.

Una folgore improvvisa schiantò quel colosso di bontà e di sapere. Sarà lieve la terra a lui per il nostro affetto e per quello dei suoi cari; a noi ed ai suoi resterà di conforto di dolore insieme il ricordo delle sue doti di mente e di cuore ».

*L'avv. Tonini.*

Gli segue il sostituto procuratore del Re avv. Tonini che con voce commossa, a nome della magistratura, comincia con rievocare la scena terribile in cui il disgraziato pretore suicidavasi in presenza della moglie e degli amici che volevano salvarlo.

« Fu vittima del dovere — egli continuava — poichè egli esaurì la fervida sua mente col troppo lavoro. Finchè la forza sua resistette trascurò tutto per gli uffici, e per così viveva, accaparandosi con dignitoso contegno la stima e l'amore di tutti.

A nome mio e degli uffici che rappresento mando a te l'ultimo saluto, e auguro che le lagrime di cordoglio che qui tutti spargono possano essere conforto a lenire il tremendo dolore di coloro che inconsolabili qui lasci.

*L'avv. Pollis.*

— L'avv. cav. Pollis così comincia:

Emanuele Tatulli, era figlio nobile, di quella nobile terra infuocata, di quella città, che guarda l'Adriatico incrociarsi all'Ionio, che spia l'oriente: di Brindisi.

Cinque o sei anni fa, egli venne per la prima volta in Friuli ed assunse e diresse prima la pretura a Tarcento poi quella di Cividale, mostrando verace la fama di leale e buon magistrato che l'aveva preceduto.

*

Il cav. Brosadola, sindaco di Cividale, rappresentava anche i collegbi di guttrio e Manzano.

## Fabbrica clandestina di acquavite.

10. Ieri mattina a Costa di Torreano il Comandante la locale Tenenza delle Guardie di Finanza sig. Pollina Angelo e brigadiere Cori Enrico comandante di Brigata e dipendenti, in seguito a perquisizione eseguita al domicilio di certo Briz Giulio fu Giuseppe sequestrarono un apparecchio di distillazione clandestina e 24 litri di acquavite, prodotto della medesima.

Una parola di lode ai bravi funzionari che eseguirono una tale operazione di servizio, poichè è ora e tempo che simili industrie, che continuatamente frodano il Governo a danno, abbiano a cessare.

## Manzano

**— Onorare beneficando.**

In morte del cav. dott. Girolamo Bianchi sono oggi pervenute alla locale Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Dal cav. Gino De Marchi di Tolmezzo L. 20, Dal cav. co. Antonio Di Trento. Dolegnano 20.

## Forgaria

**— Cose veramente incredibili.**

10. Per quattro giorni la Ponteiba in piena ha impedito alla posta il suo servizio. Il barcollante ponte di Ragogna pericolava. Noi ci trovavamo come sperduti in alto mare, che non sanno nulla del mondo... no; peggio! perchè quelli, mercè l'invenzione del nostro italiano Marconi, le notizie le ricevono ugualmente. E' una vergogna!... Figuratevi: l'esito delle elezioni provinciali avvenute domenica, pel nostro distretto, lo abbiamo potuto apprendere soltanto iersera, appunto in causa del rugo Pontaiba; e così la *Patria* del 4, non l'abbiamo ricevuta che iersera. Il ponte di Flagogna è nientemeno che da due anni pericolante; e l'amministrazione comunale non si sogna neppure di mettervi riparo. Noi siamo popolazioni abbandonate affatto, da tutti: le amministrazioni comunali lasciano andare — I consiglieri provinciali vengono soltanto a predicare — Faremo, faremo, purchè ci fate nominare — E intanto, noi meschini, dobbiamo aspettare — E secula seculorum paventare — Che la pioggia ci venga a segregare!... Taccio per non voler continuare.

## Tolmezzo

**— Riunione elettorale.**

(10). Ieri sera nel locale della Cooperativa ebbe luogo una riunione di elettori per un intenso sull'indirizzo da seguirsi nelle imminenti elezioni amministrative.

Dopo lunga e vivace discussione sulla convenzione Comunale del 1876 che regola i rapporti amministrativi fra il Capoluogo e le frazioni, i convenuti a grande maggioranza si affermarono sul seguente ordine del giorno:

« Senza entrare in merito alla prematura questione della unificazione o no del Bilancio comunale, i rappresentanti dei partiti popolari nell'imminenza delle elezioni parziali amministrative all'intento di impedire l'avvento al potere dei moderati, stabiliscono di scendere in lotta con una propria lista formata da due frazionisti e quattro del capoluogo e fissano di impegnare formalmente i nuovi eletti a eventualmente risolvere la questione della convenzione comunale secondo equità e in relazione agli intendimenti democratici qualunque sia per essere il giudizio che il Consiglio di Stato darà sulla vertenza in corso ».

Farà parte della lista popolare anche l'avv. Spinotti.

## Pordenone

**— Unione esercenti**

Il Presidente della Udione Esercenti, Antonio Polese, col mezzo della Camera di Commercio, ha sollecitato il disbrigo delle pratiche per la concessione del servizio automobilistico Pordenone-Maniago; ed è noto che tale servizio andrà in vigore entro il Febbraio p. v.

Lo stesso cav. Polese ha pure sollecitato — sempre col mezzo della solerte Camera di Commercio, — la Direzione Compartimentale delle ferrovie in Venezia, per l'ampliamento del fabbricato viaggiatori della nostra stazione ferroviaria.

Orbene, veniamo a sapere che i lavori sono stati appaltati e che si darà corso ai medesimi dopo stipulato con l'impresa il relativo contratto, e appena la stagione lo permetterà.

## Latisano

**— Ancora morsicati.**

(10.) Il cane che ieri morsicò il ragazzo Sbrugnera continua imperterrito la strage lasciando ovunque segni del suo passaggio.

Oggi in frazione di Latisanotta morsicò i ragazzi Giuseppe Sbrugnera di Luigi e Giovanni Trivillin di Giacomo e l'ex consigliere Zanelli Angelo Pietro. Da Latisanotta passò al capoluogo ed in via Sabbianera morsicò il ragazzo Pitacco Tullio di Dionigi.

La popolazione è impressionata. I feriti verranno inviati a Padova per la cura all'Istituto Antirabbico. Del cane nessuna notizia.

## Castion di Strada

**— Dazio consumo.**

(9) Oggi si riunì il consiglio comunale per deliberare sul collocamento del dazio consumo.

Dopo letta dal sindaco un'elaborata relazione della Giunta, stabilì di gestire in economia il dazio stesso, nella ferma fiducia di ritirare da tale forma di gestione un miglioramento sui redditi ottenuti con l'appalto.

## Sacile

**— Carrozza e cavallo in un fosso.**

10. Oggi al nostro veterinario dott. Corazza occorse un grave incidente Recandosi egli alle 11 per le solite visite da Stevenà a Caneva per un accidente imprevvisto non si sa come d'improvviso si trovò nel fosso pieno d'acqua con cavallo e vettura. Fortunatamente non si fece alcun male.

Lo aiutò a trarsi dall'incomoda posizione il signor Piva esercente di Caneva e per il merito del suddetto sig. Piva e dei signori maestri Rupolo Domenico, Eugenio Chiaradia e di altri volonterosi anche la vettura e il cavallo poterono essere tratti dal fosso.

La famiglia Maschetot gentilmente fornì al nostro egregio veterinario, carrozza e cavallo e degli indumenti necessari onde potesse cambiarsi.

---

## Il maltempo in provincia

MANIAGO

(10) In causa delle continue abbondanti pioggie di questi giorni anche ieri fu ostruito dalle ghiaie l'impianto idro-elettrico, e quasi tutta la notte scorsa il paese rimase al buio per mancanza della luce elettrica.

Ho detto quasi, poichè effettivamente ier sera dalle 6.30 alle nove, e stamattina per tempo si ebbe la luce fornita con la forza a vapore dello stabilimento Marx e Comp.

Ci domandiamo: Perchè aspettare a notte inoltrata di darci la luce per toglierla poi due ore dopo lasciando di nuovo il paese tutta la notte al buio?

Non esiste forse un atto nel contratto del Comune col sig. Marx per il quale è fatto obbligo a quest'ultimo (in compenso degli utili che lo stabilimento ritrae dall'energia elettrica) di fornire la luce al comune ogni qualvolta per guasti od altre cause venisse a mancare quella dell'impianto Comunale? Dunque?

AVIANO

(10) — Da due giorni, pioggia torrenziale; il pluviometro segnava 80 cm. d'acqua in sette ore.

Qualche torrente allaga i campi circostanti, l'Ortugna impedisce la comunicazione col Comune di Budoia e Polcenigo, i di cui abitanti devono passare pel Longone per recarsi a Sacile. Tutto il personale dello stabilimento elettrico del Cellina monta la guardia la notte colle torce a vento; Giove Pluvio non accenna da smettere, quasi voglia smorzare gli ardori della lotta per le elezioni prov.li e com.li di domani.

---

## Il maltempo.

Nel **Veneto**, quasi tutti i fiumi in piena; però, tranne allagamenti non vasti a Castelfranco (provincia di Treviso) ed al Borghetto (Vicenza) non vi sono gravi danni. Il Gorgone ha sotto le arginature sulla sponda destra, presso Vescovana (Padova) allagato circa mezzo migliaio di ettari.

In **Lombardia**, l'Olona straripata produsse danni rilevanti. Numerosi molini presso Busto Arsizio dovettero essere abbandonati in tutta fretta dagli abitanti che con le masserizie e gli animali ripararono sul l'altipiano. La lavanderia del ponte Durini è stata distrutta; lo stabilimento è immerso nell'acqua. A Legnano parecchi stabilimenti industriali furono danneggiati fortemente. Vi sono alcune frane nel Bergamasco. La Bormida straripò in provincia di Novara, allagando campagne, mettendo in fuga gli abitanti, causando sospensioni di servizi tramviari. Il lago di Lugano ha pure allagato campagne e paesi. Anche il Po è minaccioso in qualche punto è straripato.

A Livorno, franò parte del terrapieno della ferrovia di raccordo fra la vecchia e la nuova stazione, causando grandi ritardi nel servizio merci.

Nell'agro romano, si ebbe un temporale violentissimo, che obbligò alla sospensione di qualche treno od a trasbordi. A Pescopagno (Potenza), una frana enorme rovinò parte del paese: due cento famiglie si trovano senza tetto.

# Cronaca Cittadina

## Giunta Provinciale Amministrativa.

### In sede di contenzioso.

L'avv. Luigi Domenico Galleazzi da Chions e il sig. Flaminio Zaghis rimasti soccombenti il 26 giugno ultimo nelle elezioni comunali di quel Comune contro Gio. Batta Cossetti e Sebastiano Marson, presentarono ricorso al Consiglio Comunale domandando l'annullamento della elezione dei due nuovi consiglieri per irregolarità nelle operazioni elettorali.

Queste irregolarità si riassumono: Sulla porta dov'era il seggio mancava il cartello per le indicazioni di legge; il parroco don Colavini presenziava alla votazione, egli che dal pulpito, dal confessionale aveva propugnato l'elezione dei due eletti contro il Galeazzi e il Zaghis; le schede che portavano i nomi del Cossetti e del Marson erano distinguibili dalle altre; il parroco quindi con la sua presenza esercitava una certa pressione sui suoi accoliti. Il verbale non fu firmato seduta stante dal segretario del seggio.

Il ricorso fu dal Consiglio Comunale con deliberazione 28 agosto dichiarato irricevibile perchè non notificato anche agli eletti della frazione di Basedo, la cui elezione sarebbe stata infirmata dalle stesse irregolarità.

Contro la deliberazione del Consiglio Comunale i sigg.ri Galeazzi e Zaghis ricorsero alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Ieri seguì la discussione del ricorso; relatore avv. Plateo; rappresentava il Cossetti e Marson, l'avv. comm. Renier; sosteneva le ragioni dei ricorrenti l'avv. Galeazzi in persona.

Il comm. Renier premette per pura diligenza di difesa che il ricorso dichiarato irricevibile dal Consiglio Comunale per gli stessi motivi dev'essere ugualmente dichiarato irricevibile anche dalla Giunta.

Entrando poi nel merito, ribatte tutte le argomentazioni contenute nel ricorso (l'avv. Galeazzi invertendo l'ordine della discussione si era riservato di parlare dopo, replicando); il parroco come elettore ha tutto il diritto di assistere alla votazione; le schede erano tutte bianche, non contenevano segni speciali; che fossero più spesse non è un motivo, poichè lo spessore e la grandezza non si stanno a misurare; non tutte escono da una stessa Tipografia, le schede dei diversi partiti. La legge prescrive sieno bianche, non contrassegnate, e basta. Se don Colavini ha eccitato dal pulpito, dal confessionale ad una elezione più che ad un altra, provatelo e adite il giudizio penale in suo confronto.

Uno almeno dei verbali è stato firmato dalla maggioranza dei componenti il seggio; la legge fu osservata. Tutto il suo dire, il comm. Renier conforta con gli appositi articoli della legge comunale e provinciale.

L'avv. Galeazzi chiama cavilli, le argomentazioni del contradditore; egli va diritto, avanti sempre, senza perdersi in miserie. Argomenta per la ricevibilità del ricorso; si dice non ispirato da passioni politiche, ma spinto dall'amore per la moralità.

Vorrebbe dilungarsi ricordando i motivi di dissenso fra Colavini e lui, ma il sig. Prefetto interviene pregandolo, per amore di brevità, di attenersi ai termini della discussione. L'on avv. Galeazzi insiste sulla irregolarità delle schede e della firma apposta al verbale.

Il comm. Renier replica brevemente La discussione durò oltre un'ora.

### Per il reparto dei consiglieri di Sauris.

Ieri doveva seguire la discussione sul ricorso presentato da Nicolò Minighero e altri chiedenti il reparto dei consiglieri tra le frazioni del Comune di Sauris di Sotto, Sauris di Sopra e Latteis. Relatore il dott. Alberti, dietro domanda d'uno interessato nella cosa, la discussione fu rimandata dopo una deliberazione del nuovo Consiglio Comunale che sarà convocato per domenica prossima 18.

### Ricorso respinto.

Il giorno 3 corr. fu discusso il ricorso elettorale di Giuseppe Dordolo contro la deliberazione consigliare 28 agosto del Comune di Pasian di Prato circa l'elezione a consigliere del sig. Degano. Relatore il consigliere di prefettura dott. Alberti.

Alla discussione assisteva il Degano.

Ieri fu pubblicata la decisione della Giunta che respinse il ricorso.

## Brillantissima vittoria del maestro Felicetti

Da Mantova riceviamo il seguente telegramma:

« Maestro Felicetti del vostro 79 fanteria in questo torneo nazionale fra maestri vince entusiastando e senza nessuna sconfitta il primo premio conquistando la grande medaglia d'oro di S. M. il Re.

*Circolo Sursum Corda* »

Il valore del maestro Giuseppe Felicetti è ben conosciuto nella nostra città, e questo è un nuovo meritato trionfo di cui i commilitoni, gli amici e scolari del bravo schermidore saranno veramente lieti. All'egregio maestro anche le nostre congratulazioni e gli auguri di nuove vittorie.

**— La questione dell'Istituto Uccellis.**

Sull'ordine del giorno votato dalla Sezione Udinese fra gl'insegnanti medi, da noi pubblicato nel nostro numero di ieri, abbiamo raccolto le seguenti informazioni:

La questione sulla figura giuridica del collegio c'è perdura, e vi è conflitto tra il Ministero ed il consiglio amministrativo, che crediamo secondato anche dai corpi morali (comune, Provincia commissaria Uccellis) contribuenti per l'andamento del collegio; ad ogni modo non può parlarsi di istituto privato, dal momento che con legge speciale fu dichiarato Nazionale.

In quanto agl'insegnanti, è da osservarsi che per i reggenti si dovrà pronunciare il ministero in seguito ad ispezione, dopo due anni, a norme del regolamento sullo stato giuridico degli insegnanti dalle scuole medie; in quanto ai posti finora occupati da incaricati, entro il corrente anno scolastico verranno aperti pubblici concorsi.

In quanto agli stipendi quegli insegnanti od istitutrici che pesano sul bilancio del Collegio furono puntualmente soddisfatti dalla amministrazione, la quale ha dovuto antecipare lo stipendio ad una insegnante governativa improvvisamente trasferita ad altra sede; per gli incaricati poi, che sono pagati dal Ministero, l'amministrazione del collegio ha a tempo debito propostr ed ottenuta la loro designazione con un miglioramento sulla loro retribuzione; il fatto che non ancora pervennero le note nominative per gli stipendi dei reggenti e degli incaricati, non riguarda affatto l'amministrazione del Collegio.

**— Ricreatorio Carlo Facci.**

Ecco l'orario-programma fissato per oggi: dalle 13.30 alle 16.30 lezione di tiro al Flobert, gara di salto alla funicella, giuoco del calcio.

**— Beneficenza**

La signora Camilla Pecile Kechler nella ricorrenza del IX. anniversario della morte dell'amatissimo suo papà sig. cav. Carlo Kechler, ha offerte L. 100 alla società Protettice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina.

**Offerte col mezzo della Patria**

Le famiglie Perusini offrono col nostro mezzo, L. 25 alla Società dei Reduci e veterani in memoria del dott. Girolamo Bianchi.

Il sig. Giovanni Piani offre col nostro mezzo L. 1 alla Dante Alighieri in morte del dott. Girolamo Bianchi.

**A Udine?** I veri Panettoni di Milano sempre freschi e di qualità insuperabile, trovansi esclusivamente da Leoncini. NB. Si eseguiscono spedizioni a mezzo pacchi postali e ferroviari.

**Smarrimento.** Il sig. Zamparutti Giovanni di Valeriano fino dal 30 p. p. smarrì un cane da caccia color caffè e bianco, a nome Tel. Competente mancia a chi glielo rendesse.

**Natale!** Per sole lire 10.95 viene spedito franco di porto in tutto il Regno un pacco contenente: uno squisito Panettone di Milano, 2.o un zampone di Modena, 3.o mezzo chilo di Mostarda finissima, 4.o dieci pezzi torrone extra, 5.o mezzo chilo di cioccolato svizzero, 6.o un chilo frutta secca assortita, 7.o 1 bottiglietta rosolio. Inviare vaglia alla premiata Ditta U. Ligugnana e C. di Udine.

Si prega affrettare le richieste.

## La storia dei ladri.

Da una settimana si stava istruendo della questura intorno alle operazioni dei ladri e istruisci, e istruisci, finalmente si è venuti a sapere tutto il grande mistero che in questi giorni occupava la mente della questura. Si tratta di due fornai: Luigi Colavitti di anni 21, di Ernesto, abitante in via A. L. Moro 69; Antonio Vecchiatto di Via Ronchi; della stessa età. Il primo, fu tratto in arresto la mattina di giovedì; l'altro iermattina; sono autori dei furti, o meglio tentati furti avvenuti fuori porta Gemona dal 6 al 7 corr. a danno di Cosattini, Broili e Beltramelli. Qui non ci furono che tentativi, poichè fu rinvenuta una mantellina da ciclista, rubata a Cosattini e lasciata abbandonata in casa Broili.

I due fornai sono pure autori del furto nel forno (dove erano stati a lavorare) della signora Teresa Galliussi in Pracchiuso. Quivi rubarono una quarantina di lire in argento e in nickello; circa i tentativi di furto fuori Porta Gemona la questura ha indizi gravi; per quello di Pracchiuso prove evidentissime. Le monete sequestrate ai due, al momento dell'arresto erano tutte in argento e nichel.

Lunghi furono gli interrogatori e i confronti cui i ladri vennero dal delegato Panigadi sottoposti; il Colavitti diede quattro versioni; quando le guardie scelte Fortunati e Italia l'arrestarono cercò di sbarazzarsi del portamonete.

Il Vecchiatto per provare un alibi immaginò un fantastico viaggio a piedi ch'egli avrebbe compiuto coprendo circa 180 chilometri in 18 ore.

Altri due individui assunti in istruttoria dalla questura furono posti in libertà. Gravano però ancora dei sospetti su di un terzo complice.

**— Il voto dei commercianti per il palazzo delle Poste e Telegrafi.**

Ieri a sera si radunò in assemblea straordinaria il Consiglio della Società Commercianti ed industriali di Udine e Provincia.

Letta la relazione pubblicata dalla Giunta sul costruendo palazzo delle Poste, si approvò un ordine del giorno facente voti che il palazzo sorga in località Filippini in via della Posta, attuale sede della Società Ginnastica. L'ordine del giorno sarà trasmesso domani alla Giunta.

**— I fiumi sotto guardia.**

I telegrammi di stanotte al Genio Civile danno buone notizie; tutti i fiumi della provincia si sono ritirati nel loro letto e sono sotto guardia; furono quindi tolte tutte le misure precauzionali dei giorni scorsi.

**— In città.**

Ecco la pioggia caduta in città dal giorno 5 e seguenti fino al 10 corr. millimetri 15.5 — 7.5 — 4 — 12 — 41. La notte scorsa si ebbe un millimetro d'acqua.

La temperatura, durante questi giorni segnò un massimo da 11.3 (il giorno 5) a 14.6 (il giorno 7) ed un minimo da 7.9 (il giorno 5) a 11.3 (il giorno 7). Il barometro oscillò da 744 a 751. Nella notte il termometro ha segnato un minimo di 7.3; stamane ore 8 segnava 9.8. La pressione barometrica è a 746.

## Il giubileo della Società Operaia Cattolica.

La Società Operaia Cattolica oggi festeggia il 25.o anno di sua vita. Il tempo le è però sfavorevole.

Alle 9 di stamane le società consorelle di Udine e della Provincia si riunirono al palazzo arcivescovile; indi compostesi in corteo, con a capo la banda di Passons, si diressero al Tempio delle Grazie per la messa.

Notammo i vessili: banda di Passons, Società Operaia Cattolica (vessillo grande e vessillo piccolo). Società di Villanova del Judri, di Pagnacco, di Vendoglio, di Buia, di Pordenone, di Cividale, di Pradamano, Cassa operaia del Carmine. Dodici in tutte.

## Grave pericolo corso da due fanciulli.

Alle 14 di ieri in via Jacodo Marinoni due fanciulli intenti al giuoco non s'accorsero del sopravenire di un automobile a passo veloce. Vistisi assai vicina la macchina fecero istintivamente un movimento per mettersi in salvo, ma appunto per questo movimento l'automobile non li potè scansare, fu loro sopra gettandogli in parte. L'investitrice continuò sconosciuta la sua corsa, mentre i presenti spaventati corsero in soccorso ai ragazzi. Fortunatamente nulla di grave. Uno di essi illeso e spaventato, corse via, mentre l'altro, certo Angelo Moro di Giacinto d'anni 8 abitante in via San Lazzaro rimase a terra contorcendosi e piangendo. Gli veniva incontro per caso sua madre, che nel vedere il figlio così malconcio svenne.

Trasportato nella vicina farmacia Commessatti gli furono riscontrate leggere abrasioni ed una buona dose di paura, cosicchè fu consegnato alla madre che, riavutasi e piangente se lo condusse a casa.

---

TEATRO SOCIALE

**Una lieta serata**

Non sapremmo come meglio chiamarla la serata che la compagnia Mariani ci offrì ieri sera, con la vecchia e pur sempre fine e gustosa commedia «Battaglia di Dame» e con il proverbio «Chi semina e chi raccoglie».

Il pubblico numeroso ed elegante che affollava il teatro si divertì un mondo, schiettamente, senza che il minimo accenno poco pulito, da «pochade», venisse ad esprimere qualche smorfia di disapprovazione o d'ilarità voluta compressa. Ma si rise giocondamente, da tutti e si applaudì calorosamente i bravissimi artisti.

La serata si poteva dire in onore del sig. Baghetti che fu un Gustavo Di Grignon brillantissimo ad un mirabile futuro genero. La Mariani impagabile come sempre; benissimo la Sabbatini-Chiantoni, il sig. Calabresi, un barone di Montrichard gustosissimo, e il sig. Sabbatini.

Stassera ultima recita (ce ne dispiace!) serata in onore del Calabresi, con la nota commedia «La gerla di Papà Martin».

Il teatro sarà troppo piccolo, anche stassera, senza dubbio!

---

## Parlamento Nazionale.

CAMERA. Continua la discussione del bilancio sulla pubblica istruzione, sul quale prendono la parola Lucifero, Calisse, Bocconi, Murri, Baldi, Gallenga, Simonelli, Gaetani ed altri.

Nella votazione per la nomina di tre membri della Giunta del bilancio, il candidato dell'opposizione Rubini ebbe voti 136, i candidati ministeriali Rava e Rampoldi n'ebbero 132 e 107 tutti tre eletti. Seguono: Schanzer (dell'opposizione) con 98 non eletto, Pansini e Cimorelli che n'ebbero meno. Come credesi, gli indizi di malumore persistono.

—

Negli uffici si esaminarono i progetti di legge sui servizi marittimi. Nel quarto, l'on Ancona si dichiarò favorevole alla marina libera, senza alcuna restrizione; e discusse a lungo sulle varie idee proposte, prospettando la necessità d'istituire altre linee.

# I processi politici in Austria.

## Com'è finito il processo contro i triestini.

*Graz, 11.* — Credo interessante riportare una delle perizie militari in questo processo, che oggi si chiude. Periti militari, sono due ufficiali di stato maggiore che portano due bei nomi italiani: il maggiore Bolzano e il capitano Afan de Rivera.

Questi fu il più accalorato, nella sua perizia; e il suo discorso è quello che più merita di essere conosciuto.

Viene introdotto il secondo perito capitano Afan de Rivera. Mentre il suo collega si è espresso con calma, egli parla con grande veemenza, rivolgendosi in certi punti direttamente agli avvocati e battendo la sciabola sul pavimento. Parla con tal calore, che dopo 5 minuti deve chiedere un bicchier d'acqua.

Il presidente ripete a lui la stessa domanda fatta al maggiore Bolzano sull'irredentismo.

Il perito risponde: in ogni Stato l'autorità militare è obbligata ad occuparsi di politica: non a fare della politica, ma a seguirla. E' un dovere dell' esercito quello d' occuparsene quando essa entra in un campo che lo riguarda direttamente. Per noi non v'è dubbio che l'irredentismo esiste. Ad una quantità di giornali irredentisti che si pubblicano nell'Alta Italia, come «Il Gazzettino», «La Grande Italia», «Il Crepuscolo», è stata interdetta in Austria la circolazione postale. Uno di questi giornali poi si chiama in Italia «La Grande Italia» e in Austria «Il Crepuscolo». Leggerò un articolo pubblicato in questo giornale, perchè si possa vedere che cosa sia realmente l'irredentismo. E' la pubblicazione di una conferenza tenuta dal prof. Facchini alla sezione di Bologna della «Dante Alighieri», intitolata «Le nostre Alpi e il nostro Mare». Leggerò direttamente in tedesco, certo che mi si presterà fede.

E legge l'articolo che parla di Camillo, dell' assalto dei Galli al Campidoglio, della supremazia dei Latini e della rivincita sospirata dagli Italiani. Il Facchini dice che la questione di Trieste è non solo una questione politica e nazionale, ma anche militare. Il perito, rivolto agli avvocati, dice: Il signor Facchini dice proprio che è una questione militare; (più forte) una questione militare! La «Giovine Italia» e la «Grande Italia» sono press' a poco la stessa cosa (?). Ciò è molto importante. E' importante perchè ci sono da noi le società «Giovane Trieste», «Giovane Pola», «Giovane Aquileia», ecc. Non bisogna poi dimenticare che «La Grande Italia» è l'organo ufficiale dell'«Associazione patria pro Trento e Trieste». A noi non importa certo ciò che l'Italia fa a casa sua; ma non dobbiamo disinteressarcene completamente perchè l'autorità militare possa prendere le sue misure e le sue precauzioni. Quì si dice che i giovani italiani fanno dello sport e niente più. Ma la cosa è più grave. Nel nostro paese ci sono connazionali, cittadini del vicino Regno, che professano idee irredentistiche.

In Italia poi vi sono vere organizzazioni di volontari, non riconosciute legalmente, e di queste sono membri anche certi italiani sudditi austriaci. Il Fei, per esempio, era capo della squadra podistica della sezione sportiva dell' A. G. T., e questo signore andato via dell' Austria, si felicita coll' amico che ha assunto il suo posto, e s' interessa straordinariamente dei progressi della squadra. Si dirà che è un giovane esaltato; si dirà altrettanto dei 13 accusati. Nè 13 giovani, nè 13 ragazzi, nè 13 gitanti, e neanche un milione potranno abbattere uno Stato, perchè, grazie a Dio, l' esercito fa il suo dovere; ma come militare devo dire che presentano un pericolo, e dal male bisogna sapersi salvare a tempo. Se la mia casa, nella quale ci sono la moglie, i figli e i denari, prende fuoco ed io resto a guardare senza portar soccorso, commetto un delitto.

La casa è lo stato, i parenti sono i cittadini, i denari sono i beni. Così un militare, trascurando di rilevare il pericolo fino a che c'è tempo, commetterebbe un delitto. Ho detto che i volontari sono molto pericolosi per lo Stato. Non si deve pensare che possono fare la guerra, ma lo scoppio d'ostilità i volontari anche se hanno 16 anni possono arrecare danno enorme, tale da paralizzare tutto un movimento.

E qui il perito espone che cosa i volontari potrebbero fare nella Regione Giulia. E continua: Anche per quello che riguarda il maneggio del fucile, l'età non conta.

A 14 anni io era piccolo, debole, povero di sangue, eppure sapevo maneggiare perfettamente il fucile. Ragazzi di 16 anni sono inoltre i più adatti a queste cose, e sono anche i più pronti a sacrificarsi al caso per essere chiamati martiri della patria. Per quel che riguarda l' uniforme, è cosa affatto secondaria. Il corpo di volontari a cui apparteneva il Fei non era riconosciuto dalla legge. Devo infine ripetere che sta nell' onore e nel dovere dei militari di segnalare simili sintomi, i quali dimostrano un evidente pericolo per lo Stato.

### I quesiti

Quindi la Corte si ritira per formulare i quesiti. Dopo qualche tempo rientra e propone ai giurati i due seguenti quesiti principali:

I. E' il dott. Edmondo de Höberth colpevole d'avere negli anni 1909 e 1910 a Trieste, d'accordo con circoli irredentisti d' Italia, deciso e procurato l'arruolamento d' un corpo di volontari a Trieste, e l' incorporazione di questi al corpo di volontari esistente in Italia, per favorire un' invasione armata nelle cosidette provincie italiane dell'Austria; e quindi di aver partecipato a un'impresa che mirava alla separazione d'una parte del complesso unitario dello Stato o del territorio austriaco, ed alla provocazione d' un pericolo dal di fuori per lo Stato?

Questo quesito si ripete, naturalmente, per tutti gli altri 12 accusati.

II. Inoltre per Cesare Deperis è proposto un altro quesito principale riferentesi al crimine di lesa Maestà per le parole scritte sulla cartolina spedita da Gorizia.

Il P. M. chiede la parola e dice: A sensi del § 320 propongo, nel caso di negazione del I quesito principale, un quesito suppletorio del seguente tenore:

«Sono gli accusati tutti colpevoli d' avere negli anni 1909 e 1910 preso parte nel grembo dell' A. G. T. a Trieste a un movimento inteso ad eccitare l' odio e il disprezzo contro il nesso e l' amministrazione dello Stato?».

Propongo inoltre un quesito suppletorio anche per il Deperis, nel caso che il quesito principale riferentesi al crimine di lesa Maestà fosse negato, e precisamente:

«Non si è il Deperis reso colpevole nel 1909 a Trieste, non avendo denunziato l' attività d' alto tradimento esplicata dal Fei, che era a sua conoscenza, potendo farlo senza fare incorrere sè e gli altri in pericolo?».

## SSOLTI

GRAZ, 11. Oggi, ultima udienza, aspettativa grandissima. Il pubblico ministero, più che occuparsi della prova materiale dei fatti e dello stabilire se realmente essi costituissero il reato che si voleva, si preoccupò di far entrare nella testa dei giurati questo concetto: il loro verdetto doveva mostrare al mondo che l'Austria sa gravare la sua forte mano su chi imprudentemente cercasse nuocerle, doveva mostrare «a quegli uomini che vivono nel mezzogiorno della monarchia che non vogliono essere con l'Austria, chi è l'Austria.»

Vi furono repliche e controrepliche.

Il verdetto dei giurati si ebbe alle ore undici circa della notte. Essi negarono all' unanimità (dodici no) il quesito riflettente l'alto tradimento per tutti gl' imputati; con dieci voti contro due negarono anche il quesito aggiunto riflettente il crimine della pubblica tranquillità pure per tutti gli accusati.

Rimanevano i due quesiti a carico dell'accusato Deperis di Gorizia, cioè quello riguardante la mancata denuncia all' autorità da parte di lui per mene di alto tradimento contenute nelle lettere a lui dirette dal Fei e l'altro riguardante il crimine di offese alla Maestà Sovrana per le parole scritte nella cartolina illustrata ch'egli indirizzò alla signorina Brandolisio di Trieste. — Il primo fu negato con dieci no e due sì; il quesito sul crimenlese fu, invece, affermato con dieci sì contro due no.

Sulla base di tale verdetto, la Corte pronunciò sentenza di assoluzione in confronto di tutti gli accusati dal crimine di alto tradimento; condannò il **Deperis** per il crimenlese (avuto riguardo al lungo arresto preventivo sofferto) **a due mesi di carcere inasprito con un giaciglio duro ogni mese.**

Tutti gli accusati, meno il Deperis, furono posti immediatamente in libertà.

Avvenne una scena commoventissima.

I giovani si abbracciavano e baciavano fra loro e coi parenti venuti da lontano per assistere alla loro liberazione. Parecchi giurati avevano le lagrime agli occhi.

## L'impressione a Trieste

*(Nostro servizio particolare)*

TRIESTE, 11. Qui si attendeva con la maggior ansia l' esito del processo di Graz, benchè si prevedesse che sarebbe finito con una assoluzione riguardo al capo di accusa più grave, cioè l' alto tradimento.

Tutti i locali pubblici erano affollatissimi. Quando si apprese finalmente il verdetto, si sturarono bottiglie, si elevarono brindisi. Oggi, in segno di protesta contro i sistemi polizieschi, si raccolgono numerose offerte pro Lega Nazionale.

**LOTTO** Estr. 10 dicembre

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 80 | 22 | 25 | 30 | 37 |
| BARI | 90 | 18 | 50 | 77 | 30 |
| FIRENZE | 76 | 61 | 87 | 77 | 60 |
| MILANO | 31 | 2 | 51 | 81 | 74 |
| NAPOLI | 12 | 65 | 17 | 78 | 11 |
| PALERMO | 27 | 80 | 17 | 1 | 65 |
| ROMA | 64 | 10 | 18 | 23 | 8 |
| TORINO | 35 | 90 | 44 | 59 | 88 |

## Nel mondo degli affari

PICCOLO FALLIMENTO

Con sentenza 2 dicembre fu revocata la sentenza dichiarativa del fallimento di Desiderato Pietro fu Domenico, commerciante di Bula in data 17 novembre 1910 di questo Tribunale; e nominato Commissario Giudiziale il signor avvocato Fedrigo Perissutti Federico di Gemona, per la procedura di piccolo fallimento.



## STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 20 al 26 dic. 1910

**Nascite**

Nati vivi maschi 11 femmine 10
» morti 1 2
» Esposti – –

Totale N.o 24

**Pubblicazioni di Matrimonio.**

Luciano nobile Dal Torso con Cecilia nobile De Concina civile, Pietro Forte modellatore con Maria Danussi tessitrice, Michele Dibitonto magazziniere con Elvira Sonelli casalinga, Giovanni D' Odorico falegname con Italia Menegon sarta, Giuseppe Di Biagio maresciallo RR. Carabi con Anna Amati casalinga, Cosimo Fisonetto negoziante con Cosima Morelli casalinga, Valentino Contardo impiegato con Rosa Berizzi casalinga.

**Morti**

Ernesto Sello di mesi uno, Stefano Paderni fu Giuseppe d' anni 75 mediatore, Gina Moretti di Giovanni di mesi 9, Angelo Sclant di Luigi d' anni 38 girovago, Amalia Radina fu Francesco d' anni 58 maestra, Erminia Ortolani fu Giovanni d' anni 68 civile, Maria Loretigli ved. Del Giusto d' anni 85 domestica, Luigia Moroso fu Girolamo d' anni 61 casalinga, Teresa Niemiz ved. Zorzettig fu Antonio d' anni 82 contadina, Domenico Gasparutti fu Gio. Batta d' anni 77 pensionato, Amadio Seravalle fu Pietro d' anni 73 agricoltore, Lucia Floreani-Zamparutti fu Gio. Batta d' anni 61 casalinga, Giacomo Mondini fu Angelo d' anni 47 contadina, Maria Scapezzo fu Giorgio d' anni 78 villica, Pietro Bordiga fu Gio. Batta d' anni 63 facchino, Ida Moro fu Giovanni d' anni 13 scolara, Anna Tommasi d' anni 51 contadina, Carlo Gerussi fu Enrico d' anni 60 fornaciaio.

Totale 18 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

*Luigi Princishg gerente responsabile*

## PROGRESSO DELLA SCIENZA

Non più **SIFILIDE** mediante il mondiale

**Jorubin Casile**

**RESTRINGIMENTI URETRALI**

**Prostatiti - Uretriti e Catarri alla Vescica**

SI GUARISCONO RADICALMENTE CON I RINOMATI

***CONFETTI CASILE***

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette tolgono; calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente i Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, Calcoli, Incontinenza d'urina, flussi blenorragici (goccetta militare) ecc. Una scat. di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.

***CASILE***
**Riviera di Chiaia 235**
**NAPOLI**

IL JORUBIN DEPURATIVO CASILE ottimo ricostituente e antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce radicalmente la «Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, espermatorrea, erpetismo, neurastenia energico solvente dell'acido urico ecc. — Un flaco. di Jorubin Casile con la dovuta istruzione L. 3.00.

La INIEZIONE CASILE guarisce i «flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, valginiti, uretriti, enometiti, valviti, balaniti, erosioni del collo dell'utero (p'aghetta)» ecc. Un flacone d'iniezione con la dovuta istruzione L. 3.00.

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza all'inventore signor CASILE, riviera di Chiaia 235, (Laboratorio Chimico-Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

I rinomati medicinali CASILE si vendono in accreditate farmacie a *Udine* presso la prem. farmacia di S. Giorgio di *Plinio Zuliani* Piazza Garibaldi e farmacia *Giacomo Commessatti*.

---

## OTTIMA CURA AUTUNNALE

**L'unico vero depurativo e rinfrescativo del sangue**

**SCIROPPO PAGLIANO** **Liquido - in polvere** **in tavolette compresse**

**del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli**

4, Calata Sammarco 4

**ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO**

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere ***tassativamente*** la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a NAPOLI presso di noi

---

**Anemia**
**Debolezza**
**Esaurimento**
**Inappetenza**

**Neurastenia**
**Tubercolosi**
**Scrofola**
**Diabete**

## LECITONE del D.r ZANONI

Essenza nutritiva del tuorlo d'uovo, FOSFORO FISIOLOGICO DELLA LECITINA, alimento fondamentale delle cellule e dei nervi. *Scoperto e preparato* in Milano dal Dr. ZANONI, già Capo-Assistente nella Clinica Medica della R. Università di Genova — Nuovissimo preparato opoterapico contro la DEBOLEZZA generale e NERVOSA, contro la fatica e il SURMENAGE; di alto e indiscusso valore scientifico, approvato in tutte le pubblicazioni mediche. Proposto come COADIUVANTE DI TUTTE LE CURE mediche e chirurgiche.

***(Vedi opuscolo unito al preparato).***

Prezzo L. ***4.50*** al flacone per 16-20 giorni di cura. *Vendita in tutte le buone farmacie del regno* e nei seguenti *Depositi*: **Milano,** Manzoni, Biancardi, Inselvini, Paganini. Erba — **Torino,** Schiapparelli, Gandolfi, Belmonte — **Treviso,** Zanetti — **Udine,** Commessatti — **Verona,** De-Stefani — **Venezia,** Bolner, Mantovani Zampironi — **Vicenza,** Panciera, Bortolan, Zambon — **Trieste,** Meli, Lang. Vidali — **Trento,** Gallo.

---

## L' Ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza: infatti il «**Thermogène**» è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e infiammatorie **(raffreddori, tossi, mali di gola, torcicolli, dolori intercostali, nevralgie)** tutti i vecchi rimedi di uso così sgradevole e qualchevolta così dolorosi.

**Addio per sempre** unguenti, cataplasmi, cerotti, linimenti, tintura d'jodio, ecc. Il «**THERMOGÈNE**», è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco pu'iti, ciò che la luce elettrica è al confronto della vecchia lampada ad olio. La sua azione è sicura e si manifesta con un pizzicore talvolta assai vivo, specialmente quando si suda. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidisca l'ovatta con aceto, alcool puro o acqua di Colonia.

**In tutte e principali Farmacie a L. 1.50 la scatola**
**Vandenbroeck & C.ie — Bruxelles**

---

## Pubblicità economica

**(cent. 5 per parola).**

**Cinematografisti** Programmi — Novità — Noleggio — Prezzi mitissimi — Ditta Pettine — Corso Buenos Ayres, 3, Milano.

---

## BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

( Sede in Piazza Patriarcato — Palazzo proprio )

**XV ESERCIZIO**

**Corrispondenze a Tarcento, Talmassons e Moggio**

**Situazione al 30 Novembre 1910**

**ATTIVITÀ**

| | |
|---|---|
| Cassa | 184.532.40 |
| Cambiali) in Portafoglio | 3.772.022.44 |
| attive) in corso di ris. | 18.199.— |
| Antecip. s. Valori e Riporti | 26.442.70 |
| Conti Correnti garantiti | 369.173 38 |
| Valori di proprietà della Banca | 191.984.— |
| Beni (Fabbricato | 212.361.50 |
| immobili (Impianto cassette | 9.626.50 |
| Banche e Corrispond. (Debitori) | 175.383.42 |
| Debitori diversi | 1.563.58 |
| Mobilio e Casse forti | 7.635.— |
| Fondo prev. imp. e. Poliz. assic. | 5.000.— |
| *Totale delle Attività* | 4.971.923.92 |
| Valori di) a garanz. operaz. | 827.988.34 |
| terzi in) a cauz. di servizio | 12.000.— |
| deposi.) a custodia | 53.044.25 |
| Tasse e Spese d'Amministr. | 40.850.48 |
| *Totale generale* | 5.905.806.99 |

**Patrimonio Sociale**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. 165.040.— | |
| Fondo di Riserva | » 73.065.92 | |
| Fondo oscil. val. | » 2.238.— | 240.343.92 |

**PASSIVITÀ**

| | |
|---|---|
| Depositanti a Risp. e in conto corr. | 4.127.043.63 |
| Banche e Corrispon. (Creditori) | 229.491.97 |
| Creditori diversi | 283.925.— |
| Conto Dividendi | 1.119.30 |
| Fondo previdenza impiegati | 8.963.42 |
| idem e. Polizze Assicur. | 5.000.— |
| *Totale della Passività* | 4.895.887.26 |
| Depositanti per valori come in attivo | 893.032.59 |
| Utili lordi dep dagl'int. pas. a tutt'oggi e risconto eser. precedente | 116.887.14 |
| *Totale Generale* | 5.905.806.99 |

Il Sindaco *G. Mantovani* — Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

**OPERAZIONI**

Riceve depositi in *Conto corrente* (libretti nominativi al 3 1/4 0/0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

id. *a Risparmio libero*, (libretti nominativi e al portatore) al 3 1/2 0/0

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi.

Sconta Effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre Conti Correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

*Riceve a semplice custodia* Valori e Carte pubbliche.

*Emette assegni* sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

*Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore*, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, del valore di L. **28.85**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

---

## Noi regaliamo 7000 orologi!

**Ci siamo decisi,** a scopo maggiore diffusione dei nostri **orologi Cronometri Delta,** di regalarne 5000 solo contro la bonificazione della mano d'opera di **Lire 9.— al pezzo.** **L'orologio Cronometro Delta** è un orologio elegantissimo, moderno ed ancora di precisione **in cassa fina d'argento Gloria, che di solito costa Lire 20.—**.

Di un altra specie dei nostri orologi **Cronometri Delta** per signori e signore abbiamo pure messo a disposizione allo stesso scopo 2000 pezzi. Questi orologi posseggono pure un movimento eccellente, minutamente esaminato. Le casse sono fabbricate del metallo oro Delta che mai perde il suo color d'oro ed è coperto inoltre in via elettrica d'oro vero di modo che in realtà non sono da distinguere d'oro vero. **Oro Delta** è attualmente la migliore imitazione d'oro del mondo e forniamo questi 2000 pezzi **gratuitamente** per signori o signore contro **la sola bonificazione della mano d'opera di Lire 12.— al pezzo,** per la buona marcia di queste due speci d'orologi forniamo per iscritto una garanzia di 3 anni.

La facciamo dunque difatti un regalo con questi orologi e vi poniamo la sola condizione, ch'ella raccomandi gli orologi e la nostra ditta presso i suoi conoscenti. È evidente che le forniremo un orologio realmente buono, senza difetti, poichè contiamo su altri affari per mezzo della sua raccomandazione, dalla quale solo ci deve venire un beneficio. Le richieste per i nostri orologi gratis si fanno numerosissime, lo stock messo a disposizione sarà dunque probabilmente presto esaurito. S'ella vorrà approfittare di questa occasione che difficilmente si presenterà una seconda volta ci mandi per favore la sua ordinazione alla **volta del corriere** e riceverà un orologio del quale sarà incantato ed il quale le recherà servigi preziosi per tutta la vita. Forniamo gli orologi **franco di dogana** contro rimborso o pagamento anticipato. Per porto ed imballaggio contiamo una lira. Ogni orologio che non conviene si riprende prontamente.

Agli orologi sono assortite catene modernissime in argento Gloria per Lire 2.50 invece di Lire 5.—; in oro Delta per Lire 3.50 invece di Lire 8.—. Ordinazioni sono da indirizzarsi alla.

**Casa d'esportazione R. FEITH, LUGANO 8 , Svizzera.**

**Lettere per la Svizzera costano 25 centesimi, cartoline 10 centesimi.**

---

## PERBIOTINA MALESCI

RIMEDIO UNIVERSALE

Insuperabile Ricostituente del Sangue e Tonico dei Nervi. Ringiovanisce, Prolunga la vita

ESPORTAZIONE MONDIALE — BREVETTO DEL R. GOVERNO

Assoluta Specialità del Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. MALESCI

---

## Premiato Stabilimento Agrario

# Cav. MARCO TRENTIN

**S. Donà di Piave (Venezia)**

Unico produttore del

**GELSO TRENTIN**

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai — Piante da frutto delle migliori varietà. — Viti per uve da vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate. — Piante da bosco e d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi — Pioppi del Canadà — Rosai ecc. — Immunità fillosserica e di Diaspis Pentagona.

**Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.**

---

## Argenteria KRUPP

**Posateria e servizi da tavola in alpacca argentato e alpacca, Batterie da cucina di Nichel puro - Lastra e filo in Nichel, Alpacca, Pacfong e Ottone. MILANO** stabilimento e deposito: *Piazza S. Marco*, 5 NEGOZIO: *Piazza Duomo, 25* inoltre in vendita presso i migliori Negozianti.

ART. KRUPP BERNDORF — Marca di Fabbrica

BERNDORF — Marca di Fabbrica

---

**FERRO CHINA RABARBARO**

**alla NOCE VOMICA**

**IL MIGLIORE DEI RICOSTITUENTI**

Elogiato e raccomandato dall'illustre

**Prof. comm. ACHILLE DE GIOVANNI**

Senatore del Regno

**Preparazione speciale della farmacia**

**P. DEL SAL**

**PORCIA DI PORDENONE**

Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto

***Sig. V. I. SZATHVARY - Padova.***

---

# La reclame è l'anima del commercio.

---

## PREGRAD & CERNETIC

TRGOVSKI DOM — TRGOVSKO OBRTN ZADRUGA — PREGRAD & ČERNETIC

---

## Grandioso Negozio di Mode

**Corso G. Verdi 24-26 - GORIZIA - 24-26 Corso G. Verdi**

**Speciale deposito Stoffe per toilettes Francesi e Inglesi**

**Corrispondenti alle ultime Novità assolute**

ci permettiamo di osservare, che nel Nostro Salon Robes si confeziona al più fine guardaroba di genere Francese ed Inglese per signora

***GRANDE DEPOSITO***

**Tappeti - Scendiletto** — **guide e cortinaggi**

**Coperte fanella** — **Guarniture**

**RICCO ASSORTIMENTO GUARNIZIONI**

***Campioni gratis e franco***

---

# Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

***Deposito Motori elettrici e Ventilatori***

**per corrente continua ed alternata.**

***UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74***

***Giuseppe Ferrari di Eugenio***

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910